

PELEGRINAGGIO 2010 DEL CORO PARROCCHIALE
AL SANTUARIO DELLA B.V. DEL ROSARIO DI FONTANELLATO
CON VISITA A TORRECHIARA
DEL CASTELLO QUATTROCENTESCO
E DELLA BADIA BENEDETTINA DI SANTA MARIA DELLA NEVE

Partenza da Milano alle ore 11.40

Arrivo a Torrechiara (PR) alle ore 13.20. Si parcheggia nell'ampio spazio ai piedi del castello.

13.20–13.45 **spuntino in piedi presso ristorante "Al Mulino" di Torrechiara**, che è proprio presso il parcheggio (sarà pronto un *buffet di gnocco appena fritto e affettati locali, con acqua e vino lambrusco*)

13.45-14.00 salita a piedi al castello e ingresso (costo: gratuito sotto i 18 anni e sopra i 65; 3 euro tra i 18 e i 24 anni o per insegnanti statali; 5 euro tutti gli altri).

14.00-15.00 **visita del castello di Torrechiara e della mostra, in esso inclusa, dei costumi di scena della grandissima soprano Renata Tebaldi**, nata proprio in questi luoghi.



INVOCATO IL NOME DELLA REDEMPTRICE
DI CUI PRONOME PORTO IO PETRO ROSSO
FONDAY STA ROCHA ALTIERA ET FELICE
DE MAGIO QUARANTAOTTO ERA IL CORSO CCCC
ET CUM DIVINO AIUTO FU PERFECTA
AVANTI CHEL SEXANTA FUSSE SCORSO

È senz'altro il castello più spettacolare, più strutturato e anche più frequentato della provincia di Parma e per questo è stato spesso usato come set cinematografico di film come Ladyhawke di Richard Donner, interpretato da Michelle Pfeiffer, Matthew Broderick e Rutger Hauer ed è sede di spettacoli estivi tra i quali, naturalmente il Festival di Torrechiara Renata Tebaldi.

Il maniero si trova a 278 m. sul livello del mare su una piattaforma murata posta al sommo di un colle terrazzato e coltivato alla sinistra del torrente Parma lungo la strada per Langhirano.

Sicure notizie dell'esistenza di una struttura fortificata a Torrechiara si hanno solo dal 1259 quando il podestà di Parma ne ordina la demolizione, vietandone due anni dopo la riedificazione. L'attuale castello in ogni modo venne realizzato nel 1448-60 da Pier Maria Rossi con una formula felicissima di fusione fra strutture difensive e residenziali che ne fanno tuttora una delle esperienze estetiche più piacevoli del territorio.

La pianta è rettangolare, con quattro torrioni radunati nel nucleo collegati da mura merlate alla ghibellina (uno dei torrioni è doppio e sovrasta gli altri): in questo modo si definisce un cortile rettangolare, il Cortile d'Onore (lato lungo m.26.55) che ha un lato porticato con volte a crociera e colonne in laterizio (primo ordine) e arenaria (secondo), corrispondente a quello del piano superiore.

Verso la fine del XVI secolo furono sovralzate le due logge sul fronte orientale facendone un belvedere che domina su un amplissimo panorama e arricchisce di chiaroscuri l'architettura. L'interno è ricchissimo di sale affrescate.

PIANO TERRA

·**Oratorio di S. Nicomede.** Secondo le cronache Bianca Pellegrini e Pier Maria Rossi assistevano alle funzioni da una tribUNETTA lignea (ora al Museo del Castello Sforzesco di Milano) e qui si sarebbero fatti seppellire: due lastre di lapidi testimonierebbero la veridicità della notizia.

·**Sala di Giove.** Affrescata da Cesare Baglione (fine XVI sec.) con la figura del padre degli dei sulla volta e motivi a grottesche, putti, cartigli, architetture fantastiche. Alle pareti, altre decorazioni naturalistiche del XVIII sec.

·**Sala del pergolato.** Cesare Baglione affresca nella volta un pergolato e alle pareti figure femminili, a cui si sono sovrapposti paesaggi con uccelli del XVIII sec.

·**Sala dei paesaggi.** Decorazioni paesaggistiche entro ovali, con raffigurazioni di castelli, e grottesche alle pareti.

·**Sala della Vittoria.** Una Vittoria vola al centro della volta in uno squarcio di cielo. Le altre raffigurazioni sono strutturate entro motivi architettonici collegati da festoni.

·**Sala degli Angeli.** Al centro della volta, l'arma degli Sforza, e alle vele angeli che si affacciano da balaustre. Nelle lunette, uccelli con stemmi degli Sforza di S. Fiora e famiglie collegate.



·**Sala del Velario.** Un velario dipinto nella volta si raccorda con i peducci angolari a filari di serti. Nelle vele e nelle pareti, altri motivi a grottesche.

·**Salone degli Stemmi.** Volte e lunette a grottesche e stemmi di papi, sovrani e nobili legati ai Rossi e agli Sforza di S. Fiora. Nella volta, riquadri con angeli.

PIANO PRIMO

·**Salone dei Giocolieri.** Così detto dall'affresco del Baglione nel quale dei nudi su leoni si prodigano in acrobatici esercizi fino a formare una specie di piramide umana. Fregio con scene di battaglia e figure femminili. Monocromi con architetture e grottesche su tutte le pareti.

·**Camera d'Oro,** forse camera nuziale o forse cancelleria del castello (qui venne rogato certamente il testamento di Pier Maria Rossi), è l'ambiente più celebrato del castello. Il ciclo di affreschi è attribuito alla scuola di Benedetto Bembo e vi è rappresentata una figura femminile (Bianca Pellegrini, amante di Pier Maria Rossi) in abiti da pellegrina, che percorre tutte le proprietà rossiane, dipinte con grande cura di particolari (nelle vele i possedimenti montani, nelle lunette quelli di collina e pianura). Fu ricostruita da Amedeo Bocchi e Daniele De Strobel per rappresentare l'Emilia Romagna all'esposizione etnografica di Roma nel 1911.

15.00-15.10 Trasferimento dal parcheggio del castello al parcheggio presso la Badia (3 minuti in auto).

15.10-16.00 **Visita della Badia Benedettina di Santa Maria della Neve, guidata da padre Filippo.** Al termine, visita del laboratorio/bottega di apicoltura e prodotti erboristici e cosmetici dei monaci.

LA BADIA



Pier Maria Rossi eresse nel 1471 la Badia di Santa Maria della Neve, forse per il figlio naturale Ugolino, allora abate di S. Giovanni Evangelista di Parma, che però non risulta sia mai stato insignito di tale titolo a Torchiara; e non dallo

stesso Ugolino, come erroneamente è stato sostenuto da vari storici, rifattisi a una citazione, espressa per altro in modo dubitativo, di Bonaventura Angeli, cronista della fine del secolo XVI.

Due anni più tardi, quando certamente la costruzione del monastero doveva essere già assai avanzata, Pier Maria ne chiese l'approvazione ecclesiastica al Papa, e Sisto IV, con propria bolla del 12 aprile 1473 diretta a Ilario Anselmi, arciprete della cattedrale di Parma, autorizzò l'erezione del convento; che risultava dotato di chiesa, campanile, dormitorio, cimitero, refettorio, chiostro, giardino, orto ed altri servizi, sufficienti a una comunità di venti monaci appartenenti alla congregazione di S.ta Giustina di Padova. Il fondatore provvide anche a dotare il complesso di un opportuno numero di beni, consistenti in alcuni fondi rustici e in altre proprietà immobiliari.



Nei giorni 6 e 7 giugno del 1479, come risulta anche da un'iscrizione ormai scomparsa, furono consacrati la chiesa, gli altari, il capitolo, una terza parte del chiostro, e benedetto il cimitero. Non si hanno altre notizie sulla sua costruzione e sull'andamento dei lavori. Gli unici dati storici riguardano eventi bellici: nel 1483 rischiò d'esser coinvolta nell'assedio posto dalle truppe di Lodovico il Moro al vicino castello, e il 19 novembre del 1551, durante la guerra di Parma, le milizie di Ottavio Farnese, temendo che le truppe imperiali asserragliate nel castello potessero occuparla, tentarono di darla alle fiamme, ma fortunatamente con poco danno.

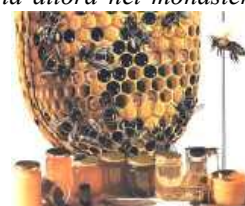
Dopo questi fatti d'arme, che sfiorarono da vicino la pace monastica, il convento visse tranquillo sino al secolo scorso, quando venne soppresso per ben due volte: la prima in esecuzione delle leggi napoleoniche del 1810, che lo videro affittato a privati (importante è il verbale di consegna del 24 settembre 1814, che riporta una descrizione dettagliata del monastero, con relativi rilievi planimetrici); la seconda volta in conseguenza del Regio Decreto del 7 luglio 1866, dopo che i frati ne avevano ottenuta la restituzione nel 1816 da Maria Luigia d'Austria. Venduti gli arredi e gli altri oggetti, le proprietà immobiliari, poste all'asta nel 1870, furono acquistate da un monaco benedettino, Padre Ildebrando Dell'Oro, con l'aiuto di un prestito avuto dalle Dame del collegio di S.t'Orsola a Parma, che in cambio usarono lo stabile come villeggiatura estiva per alcuni anni; i frati vi rientrarono solo il 18 ottobre del 1889.

Durante la prima guerra mondiale fu occupato dalle nostre truppe per un breve periodo dalla metà del mese di dicembre del 1917 alla fine di febbraio dell'anno successivo. Nel corso dell'ultimo conflitto ospitò libri rari e manoscritti preziosi provenienti da varie biblioteche emiliane, tra i quali la famosa Bibbia miniata di Borso d'Este; vi trovarono rifugio pure diversi oggetti artistici, allontanati in seguito ai bombardamenti che colpivano duramente la città.



I PRODOTTI DELL'APICULTURA DEI MONACI DI TORRECHIARA

I prodotti Apiderma utilizzano moderne tecniche di produzione basate su antiche ricette e formule sapientemente rielaborate e adattate dai monaci della Badia benedettina di Torrechiara. Essi soltanto hanno potuto utilizzare le ricette originali della più antica farmacia d'Europa, la Spezieria di S. Giovanni che si trova a Parma. Le prime notizie sull'esistenza di una spezieria nel complesso abbaziale di S. Giovanni Evangelista risalgono al XII secolo (1201), ma la sua fondazione potrebbe essere precedente, in quanto il monastero ebbe origine nel 980. Già allora nel monastero benedettino venivano studiate e preparate dai monaci le ricette di medicinali e prodotti di vario genere, tutti a base esclusivamente naturale, per la salute e la bellezza del corpo. I monaci benedettini che oggi abitano il monastero, con la stessa perizia e con lo stesso amore, basandosi sulle stesse antiche ricette, hanno saputo ricavare una linea cosmetica a base esclusivamente naturale, la linea Apiderma. Ogni prodotto della linea Apiderma nasce da processi che utilizzano materie prime assolutamente naturali prodotte all'interno del monastero stesso: sono gli stessi benedettini, infatti, ad occuparsi delle numerose arnie da cui



si ottengono tutti gli ingredienti base per la linea Apiderma e anche a coltivare o ricercare le erbe o gli altri componenti che ne integrano le ricette.

16.15-17.00 Trasferimento da Torrechiara a Fontanellato

17.30-18.30 Santa Messa nella Basilica Santuario della B.V. del Rosario di Fontanellato concelebrata dal nostro Parroco e accompagnata dal nostro coro.



18.30-19.30 A passeggio per la cittadina con possibilità di shopping di prelibate specialità locali.



19.30-21.30 **Cena presso la "Trattoria del Teatro"**, nel centro di Fontanellato, con menu:

Misto di tortelli
Cappelletti in brodo
Coppa arrosto con contorno di patate
Acqua, vino e caffè

21.30-23.00 Rientro a Milano.